

Per la stampa e le elezioni

Un miliardo e 53 milioni

Ravenna (148,4%) in testa alla classifica

Superato il miliardo la sottoscrizione per la stampa comunista e per le elezioni continua, ieri era stata toccata la vetta di un miliardo e 53 milioni. La Federazione comunista di Ravenna guida la classifica davanti a Reggio Emilia e Modena, con 37.100.000 lire versate (148,4 per cento rispetto all'obiettivo).

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni fino alle 12 di ieri:

Ravenna	37.100.000	148,4
R. Emilia	47.000.000	142,4
Modena	51.200.000	142,2
Siena	31.000.000	128
Alessandria	17.150.000	114,3
Bologna	80.000.000	114,2
Trieste	8.000.000	114,2
Milano	22.735.000	113,6
Ferrara	22.735.000	113,6
Pesaro	11.000.000	110
Trapani	3.780.000	108
Firenze	45.100.000	107,1
Ragusa	3.721.000	106,5
Prato	11.630.000	105,7
M. Carrara	3.587.000	105,5
Lecco	4.180.000	104,5
Imperia	3.700.000	102,7
Crotone	3.700.000	102,7
Rimini	6.100.000	101,7
S. Ag. Mil.	2.023.000	101,1
Ancona	10.100.000	101
Cosenza	4.850.000	101
Crema	2.625.000	101
Frosinone	3.027.000	100,9
Taranto	4.532.000	100,7
Enna	3.380.000	100,5
Cagliari	5.027.000	100,5
Arezzo	13.050.000	100,4
Forlì	12.530.000	100,2
Salerno	1.330.000	100,2
Silvino	21.030.000	100,1
Brescia	13.016.000	100,1
Bari	10.500.000	100,1
R. Calabria	4.000.000	100
Cuneo	3.200.000	100
Latina	7.800.000	100
Salerno	3.000.000	100
Nuoro	1.800.000	100
Teramo	4.000.000	100
Foggia	10.500.000	100
Treviso	7.800.000	100
Vercelli	3.400.000	100
Parma	10.500.000	100
Savona	10.000.000	100
Agriporto	2.800.000	100
Perugia	12.000.000	100
Padova	10.000.000	100
Rovigo	9.500.000	100
Caltanissetta	3.200.000	100
Potenza	2.200.000	100
Monza	6.000.000	100
Macerata	5.000.000	100

Sassari	2.000.000	100,5
Scuse	3.000.000	100,5
Piacenza	5.800.000	100,5
Isernia	1.000.000	100
Bergamo	4.800.000	100
Terni	6.000.000	100
Aquila	1.200.000	100
Platona	12.000.000	100
Torino	30.000.000	100
Vicenza	5.000.000	100
Genova	36.800.000	95,8
Mantova	15.300.000	95,6
Pescara	4.207.000	95,6
Vercelli	5.200.000	94,5
Viterbo	3.300.000	94,2
Asti	1.880.000	94
La Spezia	10.400.000	92,8
Paig	16.545.000	91,9
Casale	10.950.000	90,4
Campobasso	1.355.700	90,3
Belluno	1.800.000	90
Oristano	810.000	90
Como	4.000.000	88,8
Avezzano	1.500.000	87,5
Venezia	10.500.000	87,5
Verbania	3.500.000	87,5
Trento	2.180.000	87,2
Catanzaro	3.487.000	87,1
Cassino	950.000	86,3
Avezzano	1.611.000	85,2
Biella	6.460.000	85
Matera	2.528.300	84,2
Rieti	1.680.000	84
Treviso	4.187.000	83,7
T. Iminese	1.000.000	83,3
Novara	8.300.000	83
Roma	39.800.000	82,9
Pavia	13.189.000	82,4
Caserta	2.870.000	82
Chieti	1.611.000	80,5
Fermo	2.400.000	80
Gorizia	2.800.000	80
Udine	3.600.000	80
Messina	2.375.000	79,1
Vercelli	5.235.300	78,2
Benevento	1.250.000	78,1
Brindisi	2.565.000	77,7
Varese	8.500.000	75,8
Tempio	530.000	75,7
Lucca	7.344.000	74,7
Palermo	6.700.000	74,4
Aosta	2.600.000	74,2
A. Piceno	2.200.000	73,3
Pordenone	2.000.000	72,7
Napoli	17.000.000	72,6
Benevento	2.000.000	68,6
Melfi	1.600.000	66,6
Silvino	635.000	63,6
Sondrio	950.000	63,3
Catania	4.000.000	60,0
Siracusa	1.500.000	58,6
Siracusa	564.630	58,6
Emig. Svizz.	2.000.000	50
Luss.	360.000	50
Belgio	800.000	50

TOTALE 1.053.105.330

Il segretario del PSI di Firenze per una Giunta unitaria col PCI

L'importante dichiarazione fatta in un comizio a Serpiolle — Esplicito veto del vicariato di Roma ad ogni contatto post-elettorale della DC col PCI e il PSI — Intervento elettorale del card. Ottaviani — Dichiarazione unitaria dell'esponente radicale Antoniceilli

Il compagno sen. Mariotti, segretario della Federazione fiorentina del PSI, parlando ieri l'altro sera a Serpiolle, una località periferica del comune di Firenze, si è riferito all'articolo del segretario della Federazione del PCI compagno Galluzzi e pubblicato mercoledì scorso dall'Unità, affermando che, qualora i partiti popolari ottengono, il 6 novembre, la maggioranza del seggio, il PSI aderirà ad una Giunta comunale di sinistra che abbia il suo capo nella alleanza tra comunisti e socialisti ed aperta, se possibile, anche ad altre forze democratiche e antifasciste.

Le parole del compagno Mariotti, così intese, è stata letta in considerazione del fatto che non si è mai avuta nessuna comunicazione ufficiale — una conferma di quanto da noi pubblicato ieri — circa la decisione del Comitato direttivo della Federazione socialista. D'altra parte l'Avanti!, in una breve nota redazionale di ieri mattina, mentre ha ribadito che non esistono, per il comune di Firenze, accordi preventivi del PSI con altri partiti in ordine al problema della formazione della nuova Giunta, non ha contestato la veridicità della notizia relativa alla decisione del Direttivo federale, che era stata già pubblicata venerdì da «Il Paese».

VICARIATO A ROMA Il Vicariato di Roma è intervenuto nella lotta elettorale nel modo più aperto e scandaloso con un articolo dal titolo «Alta l'Unità», che sarà pubblicato nel prossimo numero del suo bollettino di informazioni. Il Vicariato appoggia senza indugi la DC, nella sua versione clericofascista romana. Il

carattere sacro di Roma — è scritto nel bollettino — proibisce ai candidati di oggi e agli eletti di domani ogni scelta ed ogni convergenza che comporti di fatto il pericolo di una contaminazione ideologica o di una collaborazione pratica con il marxismo ateo e materialista. Ogni forma di collaborazione tra la DC e i socialisti, più che impossibile è inaccettabile.

Il documento clericale non parla di preclusione verso forze politiche di destra. Si capisce dunque perché i missionari si sentano autorizzati a presentarsi sulle piazze, del cattolicesimo e di Roma sacra. Mariotti ha fatto un'importante considerazione di cui erano stati rivolti inviti al Vicariato perché affermasse pubblicamente il ruolo esclusivo della DC nella difesa dei valori del cattolicesimo. Il documento del Vicariato è una risposta chiara: anche i fascisti, devono giocare a Roma (e non solo a Roma) un ruolo importante nella difesa del monopolio clericale del potere.

A questa presa di posizione è da aggiungere un plateale intervento del card. Ottaviani, presente insieme ad Andreotti a una manifestazione elettorale a Frosinone. Andreotti è notoriamente un patrocinatore della alleanza clericofascista. Il card. Ottaviani ha aggiunto alla benedizione delle prime pietre un discorso per dire che l'operaio non si deve far inganare da quelli che promettendo il paradiso in terra, gli fanno

dimenticare che è diretto verso i cieli.

INTERVISTA DI ANTONICEILLI Il prof. Franco Antoniceilli ha spiegato in una intervista al settimanale AEC le ragioni della presentazione a Torino di una lista autonoma radical-repubblicana, che lo stesso Antoniceilli capeggia.

Il prof. Antoniceilli parte dalla considerazione che «se per disgrazia la Fiat dovesse entrare in crisi, Torino diverrebbe di colpo una mera espressione geografica: una città morta, ricca solo di storia, come ce ne sono tante lungo la penisola. Un'altra fonte di lavoro, e dunque, di ricchezza, mentre ci affranchevamo dal condizionamento della Fiat preserverebbe dalla sincope le debolissime strutture economiche della città».

Per creare un'alternativa alla Fiat, dovrebbe intervenire l'industria di Stato, e giacché i monopoli privati si sono divisi il Paese come una torta e non hanno interesse alla competizione.

A un'ultima domanda sulla politica di dialogo con la DC che sta tentando di realizzare il gruppo dirigente del PSI, la risposta è stata la seguente: «A mio avviso, il PSI sta commettendo un grave errore. Questo non è tempo di dialoghi al vertice, ma di lotte di base. Specialmente qui a Torino, dove la DC è il braccio secolare della Fiat. Il PSI ha avuto una missione storica importante: quella della difesa della parte più avanzata del paese quando la DC, con De Gasperi, favorì obiettivamente

E' morto a Torino il prof. Canuto

TORINO, 29. — E' deceduto oggi alle 13 nella propria abitazione di corso Stati Uniti 35 il prof. Giorgio Canuto, titolare della cattedra di medicina legale alla Università di Torino e notissimo studioso di problemi giurisprudenziali attinenti alla medicina e la necropsia. Discepolo di Cesare Lombroso e primo assistente del non meno noto prof. Carrara, il prof. Canuto era stato uno dei supereriti nominati dal tribunale nel clamoroso caso Monti.

Nel pomeriggio di ieri, Giorgio Canuto veniva colto da improvviso male nella sede dell'Università. Trasportato nella propria abitazione sembrava essersi ripreso, se non che stamane veniva colpito da un nuovo collasso e, malgrado le prontissime cure di medici subito accorsi al suo capezzale, cessava di vivere.

AVVISI ECONOMICI

- 1) **COMMERCIALI** I AN
IMPRESARIATI Stivali anti-urto gomma plastica navio, riparazioni eseguite Laboratorio specializzato Lupa 1-A
- 2) **AUTO-CICLI-SPORT** L. 50
LAMBRETTA concessionaria Presenti nuova sede organizzazione vendita officina ricambi. Via Cimabue, 16 - telefono 63.394. Prima di fare i vostri acquisti esaminare il nuovo Motofurone portata 4 quintali. Cabina a due posti. **LAMBRETTA** esposizione di tutti i tipi e del nuovo Motofurone quattro marce portata 4 quintali. Cabina a due posti. Visitateci prima di fare i vostri acquisti. Concessionaria Presenti. Piazza Duomo 20/r. - Telefono 25.370
- 3) **OCCASIONI** L. 50
MACHINE scrivere occasione 7000 oltre. Calcolatrici 12000 oltre. Serissima garanzia biennale Occasioni duplicatori, registratori cassa Assortimento portatili, doppiacassette, lettori. Calcolatrici Divisumma, Elettronumma, Summa, Totalia, Olimpia, Rheinmetall, Mouso, Brunsig, Fact. ecc. Ultime modelli molto prezzo listino. Noleggi scrivere, calcolo, duplicatori, riparazioni espresse (ricambi originali) Unici non rattezziamo, pertanto pratichiamo prezzi più bassi d'Italia. Ed è vero. Conto corrente n. Piave, 3 (XX Settembre) - 471.154 - 465.662 - Cambi, acquisti.
- 4) **TELEVISORI - FRIGORIFERI** occasione perfettamente funzionanti Garanzia, facilitazioni pagamento. Telefonare telefonata 319.639
- 5) **LEZIONI COLLEGI** L. 50
CLAURO STENOGRAFIA, GRAFICO via Bufalo 126 (Sant'Agostino) Tel. 681.362 - Corsi rapidissimi conseguimento attestato garantito stenografia, autografo, contabilità, lingue - Corsi esercitazioni e ripetizioni orario serale altissimi - Servizi copisteria ciclostile traduzioni
- 6) **STENOGRAFIA**
STENOGRAFIA - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 10000 mensili. Sanniccioli al Vomero 20 Napoli.
- 7) **OFFERTE CAMERE**
PENSIONI L. 50
OPERAI studenti impiegati bellissime ammobiliate Napoli piazza Garibaldi acqua corrente in camera ascensore prezzi minimi telefonare 350085 feriali
- 8) **OFFERTE IMPIEGO E LAVORO** L. 30
CERCASI operai e apprendisti pratici vulcanizzazione gomma Telefonare 683.707.

Confronto tra quattro grandi città in un convegno sullo sviluppo urbanistico

Soltanto dove governa la sinistra battuti monopolio e corruzione

Roma, Milano e Torino sacrificate alla speculazione - Bologna: un esempio di come si difendano gli interessi pubblici

(Dal nostro inviato speciale)
BOLOGNA, 29 — Quattro grandi città a confronto. Roma, Milano, Torino, Bologna. Quattro situazioni diverse e diversi sistemi amministrativi nel quadro della comune realtà italiana. Ciò che il confronto, tutte le nostre città, infatti, hanno subito in questi anni il fenomeno dell'urbanistico, sono state assediata da masse di abitanti della campagna emigrati verso i centri che sembrano promettere maggior benessere, e possibilità di lavoro. Di qui, specialmente nel dopoguerra, lo sviluppo impetuoso delle metropoli con tutti i fenomeni conseguenti, primi tra i quali l'aumento del prezzo delle aree e degli affitti, le difficoltà del traffico e così via. Come hanno reagito a ciò le diverse amministrazioni?

A questa domanda ha risposto, nel modo che affollata Salone del Podestà un gruppo di eminenti architetti: Giancarlo Menichetti e Giuseppe Campus onesti da Roma, Alessandro Tutino di Milano, l'ing. Alberto Todros di Torino, l'ing. Giorgio Conato, assessore del Comune di Bologna. Presiderà il sindaco Dozza. Il confronto nasce dalle situazioni stesse.



BOLOGNA — La presidenza dell'incontro degli urbanisti con gli elettori promosso dalla lista «Due Torri». Da sinistra: l'ing. arch. Tutino, che parla; l'ing. Campus, l'ing. Todros, capofila del PCI a Torino; Dozza; l'ing. Menichetti; l'ing. Conato e il segretario della Federazione comunista Fanti.

ROMA
 La storia recente della capitale d'Italia è stata quella di una continua degenerazione amministrativa. Proprio sul terreno dell'edilizia gli scandali si sono moltiplicati e hanno avuto risonanza nazionale. Dalle società immobiliari ricattate ai grandi imprenditori stranieri, il grande capitale ha trovato sempre, in Campidoglio, la porta aperta, tanto che il nome del sindaco Cozzetti è diventato il simbolo, oltre che dell'alleanza col fascismo, dell'affarismo più sferzato e privo di scrupoli.

Il disordine edilizio non è tuttavia mancante di una sua logica: l'allargarsi della città è stato preceduto e seguito dall'accaparramento delle campagne che, da prato, sono diventate aree edificabili, moltiplicando mostruosamente il loro valore. L'assenza di una regola ha permesso la speculazione più sferzata e, quindi, il verificarsi dei famosi episodi di corruzione. Tipico, il piano

regolatore che, fissando le linee dello sviluppo cittadino, avrebbe dovuto imbrigliare la speculazione. Al contrario, il piano è stato distorto in modo da lavorare la grande proprietà privata, è stato sottratto al Consiglio comunale e inviato al ministero, cui veniva ratificare ciò che il Comune non ha mai approvato. Ma questo è solo il primo passo.

La speculazione ha ormai superato i confini della città deve trovare nuovi sbocchi oltre la sua cerchia; ecco perciò il piano intercomunale redatto con gli stessi sistemi antidemocratici, senza consultare né i consigli comunali interessati, né quello della capitale e inviato anch'esso al ministero per il beneplacito governativo al saccheggio delle ricchezze della regione.

MILANO
 La capitale industriale d'Italia offre un quadro diverso da quello romano. Non perché manchino qui la speculazione sulle aree e gli esempi di corruzione, ma perché il motore di questi fenomeni è il grande capitale. Il monopolio che ha attratti e più forti interessi. Sull'impetuoso sulla scia della grande industria, sotto l'impulso potente dei maggiori complessi d'industria, Milano soffre della mancanza di una politica urbanistica. Il gran-

de capitale sovrappone le proprie esigenze agli interessi reali della cittadinanza. La saturazione della città di edifici di abitazione e di commercio, ignora qualsiasi possibilità di uno sviluppo armonico, solo della metropoli per farne un'isola sovrastata in una regione che dovrebbe diventare ad essa tributaria. Ed ecco, di conseguenza, il piano regolatore, preparato dalle amministrazioni popolari, ignorato e violato dalle giunte democristiane-socialdemocratiche. Il nuovo centro direzionale ideato per decongestionare l'antico centro storico, viene realizzato con enorme ritardo, quando gli stessi sono attorno al Duomo, intasate da palazzi altissimi, si sono trasformate in un abbarbicamento con problemi insolubili di circolazione e di igiene. Il piano regolatore mirava a decentrare la città, a creare collegamenti veloci col retroterra.

Le giunte Ferrati, al contrario, hanno permesso il decentramento più assurdo, stanno realizzando la metropolitana come un sostituto del tram cittadino.

Il tutto, naturalmente, è stato accompagnato dal colossale aumento dei prezzi dei terreni a vantaggio dei grandi proprietari.

TORINO
 La capitale del Piemonte, dalla metà dell'Ottocento ad oggi, ha visto la sua popo-

lare strazio della città. L'esempio è caratteristico, in Comune, dopo l'approvazione del piano regolatore, qualcuno 4.000 pratiche per autorizzare la costruzione di edifici, di cui 3.000 sono stati già edificati.

BOLOGNA
 Di fronte a questa situazione di fallimento urbanistico di tre dei massimi centri italiani, stanno le realizzazioni della amministrazione bolognese. Ai tentativi di speculazione sulle aree, che non mancano certo neppure qui, il Comune ha opposto due barriere: il piano regolatore e l'impiego coraggioso dell'articolo 18 della legge urbanistica che consente la espropriazione delle aree indispensabili allo sviluppo della città. Politica di coraggio e decentramento, in cui lo sviluppo industriale è stato favorito ma legato alla creazione di aree industriali e artigianali per il cui acquisto il Comune ha stanziato centinaia di milioni. Neppure qui il piano regolatore è considerato fisso e immutabile, e mentre a Roma, a Milano, a Torino, esso rimane partito e manomesso a vantaggio di interessi spesso inconfessabili, la dinamica della trasformazione del piano bolognese è dettata dagli interessi della cittadinanza, visti nel quadro di una coraggiosa urbanistica. Ed ecco la graduale costruzione del centro direzionale, il piano della collina che utilizza i terreni a sud della città come zona residenziale e di quartiere servizi collegati allargando il centro urbano in una direzione che sinora era inaccessibile. Ecco lo sviluppo delle zone verdi. Ecco il piano intercomunale elaborato col consenso unanime di tutti i comuni interessati.

Ecco, in una parola, una politica urbanistica dettata dalle esigenze della massa della popolazione in un quadro di sviluppo di interesse generale. In tal modo, si è riusciti a Bologna a contenere i prezzi dei terreni e a creare certi spazi.

E questo il risultato di quindici anni di amministrazione comunista, e scendita nonostante gli interventi preletti, la caratura delle leggi. L'aggressione costante delle autorità governative.

RUBENS TEDESCHI

ed al Piano verde, ponendo in rilievo le due vie di risoluzione della crisi della economia agricola: l'una di tipo capitalistico, l'altra di tipo cooperativistico popolare. Il Piano verde segna la prima via, la svolta a sinistra significherebbe seguire la seconda via.

Anche l'economia industriale del Veneto si pone di fronte ad analoghe esigenze. Esiste il grande centro industriale di Marghera, nel quale la confusione e si intrecciano i grandi monopoli di FIAT e Edison, Montecatini SADE ecc., ed il cui sviluppo viene additato come una prova del «miracolo economico italiano». Ma i zone depressa di Cavazzere e di Chioggia, con la loro squallida e desolante miseria, si ha la decadenza delle industrie, la crisi dell'agricoltura; ed infine, all'arretramento vertiginoso di pochi grandi gruppi capitalistici si contrappongono la vita di stenti e di sofferenze delle famiglie operaie. E qui necessario il controllo dello strapotere dei monopoli e la loro subordinazione all'interesse generale. La politica di sviluppo economico generale ed equilibrato, questo significa la svolta a sinistra.

Quale è la posizione dei partiti di fronte a questi problemi? A questa domanda Scoccimarro ha risposto esaminando la posizione assunta dai diversi partiti nella battaglia elettorale e nella lotta nel monopolio democristiano. L'obiettivo principale della lotta per la svolta a sinistra, del monopolio del potere — egli ha detto — sono corresponsabili la destra e la sinistra democratica, perciò la nostra critica investe gli uni e gli altri senza distinzione. Si può riconoscere la loro differenziazione interna nel partito, ma non si può negare che essi tutti insieme seguono oggi la stessa politica. Ed è proprio per determinare una diversa politica della sinistra d. c. che bisogna denunciare e combattere la sua permanente soggezione alla volontà della destra conservatrice e reazionaria. Le liste elettorali della d. c., nelle quali dominano gli elementi della destra economica e politica, si realizza il connubio con le forze reazionarie e fasciste, non consentono differenziazioni interne: esse devono essere condannate in blocco. Questa condanna bisogna chiederla agli elettori.

Per i partiti di centro-sinistra Scoccimarro rileva la contraddizione profonda di tutta la loro politica: essi rivendicano un nuovo indirizzo politico contro le forze conservatrici e reazionarie, e poi conducono la lotta elettorale come se il nemico principale da battere fosse il partito comunista e non il monopolio politico d. c. In questa lotta elettorale, se da una parte si criticano, quando si fa la lotta, e non si discute di combattere. La parola d'ordine di realizzare ovunque delle giunte di centro-sinistra rafforza il potere della destra e non della sinistra democratica. Un governo di centro sinistra, con un programma di rinnovamento

democratico, può significare un passo avanti, ma se dalle giunte popolari esistenti venissero estremismi i comunisti, questo significherebbe senz'altro un passo indietro. I problemi della svolta a sinistra non si possono risolvere senza o contro i comunisti; né i partiti di centro-sinistra potranno mai acquistare la forza necessaria con la politica anticomunista. Altro discorso si deve fare al partito socialista. Qui si pongono degli interrogativi ai quali non si è ancora data risposta. Anzitutto, se i due partiti operai conquistano insieme la maggioranza dei seggi, i socialisti costituiranno la giunta con i comunisti oppure la costituiranno con la Democrazia cristiana contro i comunisti? Non si può lasciare nell'incertezza una questione così importante, perché il dubbio indebolisce oggi lo slancio e la fiducia degli elettori, e lascia aperta per l'avvenire una possibilità di rottura che può avere conseguenze gravi per il movimento operaio. Inoltre, poiché si condanna la nostra politica verso la Democrazia cristiana, noi chiediamo: perché il dubbio indebolisce oggi lo slancio e la fiducia degli elettori, e lascia aperta per l'avvenire una possibilità di rottura che può avere conseguenze gravi per il movimento operaio. Inoltre, poiché si condanna la nostra politica verso la Democrazia cristiana, noi chiediamo: perché il dubbio indebolisce oggi lo slancio e la fiducia degli elettori, e lascia aperta per l'avvenire una possibilità di rottura che può avere conseguenze gravi per il movimento operaio. Inoltre, poiché si condanna la nostra politica verso la Democrazia cristiana, noi chiediamo: perché il dubbio indebolisce oggi lo slancio e la fiducia degli elettori, e lascia aperta per l'avvenire una possibilità di rottura che può avere conseguenze gravi per il movimento operaio.



50.000 ABBONAMENTI ALL'Unità PER IL 1961

Oggi il nostro giornale, grazie al contributo degli Amici dell'Unità, due compagnie e dei compagni, viene portato ad oltre un milione di cittadini: per contribuire al successo comunista nelle elezioni del 6-7 novembre, nel momento in cui, per la guastatura della sua politica e delle battaglie sostenute in difesa degli interessi dei lavoratori, ha raggiunto per la prima volta la somma di un miliardo di lire di sottoscrizione ed aumentato sensibilmente la sua influenza.

Per questo, forte dei successi ottenuti e del ruolo assunto nella difesa della democrazia e per l'avvenire del nostro paese, nell'immenza del voto, l'Associazione Amici dell'Unità lancia la nuova campagna di abbonamenti per il 1961, con l'obiettivo di raggiungere i 50.000 abbonati.

L'immenso patrimonio ideale che l'Unità propugna e lo sforzo editoriale che ha sempre sorretto la sua lotta politica, e che l'ha portata anche sul piano tecnico al livello dei più moderni quotidiani d'Europa, per la ricchezza dei suoi servizi e delle sue rubriche, nella tempestività, obiettività e documentata informazione di ogni giorno, fanno del grande giornale del popolo italiano, la guida sicura ed insostituibile di chi vuole avere sempre chiarezza di prospettiva nella lotta che viene condotta per costruire una società migliore.

Per questo, sicuro del crescente consenso popolare che gli ha permesso di aumentare considerevolmente il numero degli abbonati, passati da 28.030 nel 1954 a 47.230 nel 1960, l'Unità si rivolge ai compagni, ai diffusori vecchi e nuovi, ai sottoscrittori, affinché raccolgano decine di migliaia di abbonamenti tra i lavoratori, i cittadini, i dattisti, per fare arrivare con l'abbonamento, ovunque il giornale, ed assicurare così anche per il 1961, un'altra sua imponente affermazione.

Consapevole tuttavia del sacrificio che per molti abbonamenti comporta, l'Associazione Amici dell'Unità offre in regalo ad ogni abbonato annuale una bottiglia di Stravecchio Cora ed un magnifico volume del valore di L. 2.000, intitolato: «Almanacco nostro 1961», libro che verrà regalato anche agli abbonati semestrali, mentre a quelli trimestrali sarà dato il libro «Racconti di scrittori gariboldini».

Tra tutti gli abbonati annuali e semestrali, inoltre, l'Associazione A.U. estrarrà a sorte alla fine di dicembre 1960, e gennaio, febbraio, marzo, aprile 1961, 10 Fiat 609 e 30 televisori Iridio, con fonografo, da 21 pollici.

Contando sull'appoggio decisivo delle organizzazioni del Partito e degli Amici, l'Associazione A.U. è sicura che anche questa volta un nuovo successo arriderà al grande e moderno giornale del popolo italiano, strumento fondamentale per distruggere il monopolio politico della D.C., effettuare una reale svolta a sinistra ed assicurare al nostro popolo un avvenire di pace, democrazia e di progresso civile e sociale.

L'ASSOCIAZIONE A.U.

